

sostegno al bilancio è stata denominata *MDG Contract*, per sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il suo *focus* sui risultati correlati agli MDGs, in particolare nel campo della salute e dell'istruzione.

Mentre il sostegno al bilancio "usuale" opera su un periodo massimo di tre anni, l'*MDG Contract* si articola su un orizzonte di sei anni e garantisce l'erogazione del finanziamento fino al 70 per cento (contro il 65 per cento "garantito" dell'attuale *budget support*, che prevede infatti *tranche* fisse e *tranche* variabili, queste ultime collegate al raggiungimento di determinati risultati), purché il paese beneficiario continui a soddisfare nel tempo le condizioni fondamentali di eleggibilità, che rimangono quelle fissate dall'Accordo di Cotonou: i) l'esistenza di un programma di riforme macroeconomiche in atto, generalmente monitorato dal Fondo Monetario Internazionale; ii) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente e responsabile; iii) l'esistenza di un documento strategico di riduzione della povertà in fase di implementazione; iv) l'accordo su un insieme di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del programma).

Il restante 30 per cento dell'*MDG Contract* è subordinato:

- per il 15 per cento ai risultati della valutazione di medio periodo (dopo i primi tre anni) della *performance* del paese relativa al progresso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (in particolare nei settori della salute e dell'istruzione);
- per il restante 15 per cento ai risultati della valutazione della *performance* del paese relativa all'attuazione del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), al progresso compiuto nella gestione della finanza pubblica e nella stabilizzazione macroeconomica. In caso di valutazione negativa, detto 15 per cento potrebbe essere non erogato.

I paesi eleggibili all'*MDG Contract* saranno quelli la cui programmazione prevede l'uso del sostegno generale al bilancio sotto il X FES, che hanno un positivo *track record* nell'attuazione del *budget support*, mostrano un impegno a monitorare e a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e a migliorare la gestione del bilancio e della finanza pubblica. La Commissione prevede che, almeno inizialmente, potrebbero essere 10 i paesi ACP a poter beneficiare dell'*MDG Contract*, qualora lo volessero. Infatti, accanto alla nuova modalità di sostegno al bilancio, continuerà a sussistere anche quella tradizionale ⁶⁴.

6. EPA - Accordi di Partenariato Economico

Nel 2007 la Commissione ha proseguito, a livello regionale, nelle attività di negoziazione degli EPA (Accordi di Partenariato Economico), previsti dell'art. 36 dell'Accordo di Cotonou, che mirano a introdurre un nuovo sistema di relazioni commerciali compatibile con le regole dell'OMC, basato sul libero scambio tra UE e ACP. L'obiettivo di questi accordi è di eliminare progressivamente gli ostacoli che intralciano i reciproci rapporti commerciali e di approfondire la cooperazione in tutti i settori connessi al commercio.

Africa

Nell'area dell'Africa Sub-sahariana sono stati portati avanti i negoziati sugli EPA nelle quattro regioni africane. Questi accordi contribuiranno a promuovere l'integrazione e lo sviluppo regionale, sostenendo la progressiva integrazione degli Stati africani nell'economia internazionale e, allo stesso tempo, consentendo un migliorato accesso al mercato europeo, con notevoli benefici in termini di crescita degli scambi commerciali e di sviluppo economico.

Alla fine del 2007 sono stati conclusi accordi provvisori con quasi tutti i paesi che rischiavano il crollo commerciale, per i quali, quindi, gli Accordi di partenariato erano indispensabili, anche per migliorare l'accesso al mercato dell'UE.

Nell'Africa Centrale è stato siglato un Accordo provvisorio con il Camerun e i negoziati stanno continuando con altri paesi della regione per la conclusione di accordi complessivi. Gabon e

⁶⁴ Dopo un lungo dibattito tra gli SM e la Commissione, l'*MDG Contract* è stato adottato nel giugno del 2008 dal Comitato FES.

Congo Brazzaville, gli altri due paesi che non rientrano nella categoria dei paesi meno sviluppati dell'Africa Centrale, stanno valutando la loro adesione a un accordo provvisorio.

Nell'Africa Occidentale la Commissione ha concluso accordi interinali con la Costa d'Avorio e il Ghana, ponendosi l'obiettivo di concludere nel 2008 un EPA complessivo con la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), del quale saranno partecipi anche l'Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale (UEMOA) e la Mauritania.

Nell'Africa Orientale sono stati raggiunti accordi provvisori con la Comunità dell'Africa Orientale e con il gruppo più ampio dell'Africa Orientale e Meridionale.

Nell'Africa Meridionale sono stati siglati accordi interinali con cinque paesi della regione. Per il 2008 è stata predisposta un'agenda che prevede scadenze precise per procedere alla stipulazione di accordi complessivi.

Caraibi

Nella regione dei Caraibi, dopo un intenso negoziato, si è pervenuti nel mese di dicembre alla sigla di un EPA complessivo ⁶⁵ con tutti i 15 Stati membri della Comunità dei Caraibi (CARICOM), che copre i settori dei servizi, del commercio e dell'aiuto allo sviluppo. Sono in via di elaborazione alcuni dei venti programmi settoriali che dovranno coprire tutte le aree dell'accordo, traducendo le previsioni di cooperazione dell'EPA in azioni concrete. Questi programmi mirano a specificare quali azioni la regione deve intraprendere a livello nazionale e regionale per mantenere gli impegni definiti dall'accordo.

Pacifico

Nell'area del Pacifico, i negoziati sugli EPA hanno portato alla conclusione di un Accordo interinale con tutti i Paesi ACP il 23 novembre, che attualmente è stato firmato da Papua Nuova Guinea e Fiji, ma rimane aperto alla sigla di tutti i paesi dell'area. In tal modo si perverrà ad un EPA onnicomprensivo, che includerà anche i settori dei servizi, della pesca e degli investimenti, che dovrà essere finalizzato nel 2008. La programmazione regionale è stata sincronizzata sui negoziati EPA e potrà procedere sulla base di questo accordo e degli accordi di portata più ampia già individuati. Questo assicurerà che gli impegni commerciali siano affiancati da un adeguato aiuto allo sviluppo.

⁶⁵ I Caraibi sono la prima regione dei paesi ACP ad aver approvato un EPA complessivo.

EU-Africa : La Strategia di Lisbona

Il 2007 è stato un anno molto importante per le relazioni tra l'Unione Europea e l'Africa.

Dopo l'adozione, nel dicembre del 2005, di una comune e onnicomprensiva Strategia UE per l'Africa, l'Unione Europea e l'Unione Africana hanno fatto ulteriori progressi nei reciproci rapporti di partenariato, in vista della preparazione del secondo Summit UE-Africa, tenutosi a Lisbona nel dicembre del 2007. In quella sede, per due giorni, i leader africani ed europei hanno discusso su numerosi argomenti politici fondamentali, in particolare la pace e la sicurezza, la *governance* e i diritti umani, il commercio, l'integrazione e le infrastrutture regionali, l'emigrazione e i cambiamenti climatici. Molti partecipanti, da entrambi i lati, hanno evidenziato l'evoluzione che si è registrata in Africa negli ultimi anni, in termini di maggiore crescita, di rafforzamento della democrazia, di maggiore credibilità sul piano internazionale, sottolineando anche il crescente ruolo dell'Unione Africana, come attore internazionale forte e indipendente e come partner chiave per l'Unione Europea. Nella stessa sede sono stati discussi apertamente anche alcuni temi problematici, come gli accordi di partenariato economico (EPA).

Al termine del Summit, i leader dei due continenti – che rappresentavano 80 paesi europei e africani – hanno sottoscritto la Dichiarazione di Lisbona, un impegno politico tra Africa e Europa che si fonda su valori, interessi comuni e obiettivi strategici. I principali documenti di *policy* adottati nel corso del Summit sono stati la Strategia Congiunta Africa-UE e il Primo Piano d'Azione, che individuano le azioni prioritarie da intraprendere nell'ambito delle otto partnership tematiche per il periodo 2008-2010. Su queste basi, l'Unione Europea e l'Africa sposteranno gradualmente il dialogo e la cooperazione UE-Africa oltre il tema dello sviluppo - lavorando insieme sulle questioni del commercio, della pace, della sicurezza e dell'ambiente – oltre l'ambito geografico dell'Africa – affrontando insieme temi quali la riforma dell'ONU e la situazione del Medioriente, del Myanmar e dei Balcani, così come tematiche generali come il terrorismo e i cambiamenti climatici – e oltre le istituzioni – riconoscendo un ruolo più forte alla società civile, al settore privato e ad altri attori non statali.

La sfida consiste ora nell'attuazione degli impegni e nel conseguimento di risultati tangibili.

Questa nuova partnership strategica impegna l'Unione Europea anche sul piano finanziario, in vista dell'obiettivo di portare la media collettiva dell'APS dell'UE allo 0,56% del PIL entro il 2010 e allo 0,7% entro il 2015, destinando metà degli incrementi all'Africa.

L'attuazione delle Strategie Congiunte e delle relazioni generali con l'Unione Africana trarranno beneficio dall'avvenuta istituzione, nel gennaio del 2008, di una delegazione dell'Unione Europea per l'Unione Africana ad Addis Abeba.

7. I Programmi Globali del IX FES

Negli ultimi anni le risorse del FES sono state utilizzate anche per il finanziamento dei seguenti programmi globali.

Peace Facility

La *Peace Facility* per l'Africa è il fondo istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE¹⁸ a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del Summit di Maputo del 2003, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni africane sub-regionali di pianificare e

¹⁸ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato.

La *Peace Facility* è stata costituita con uno stanziamento di 250 milioni di euro provenienti dalla dotazione del 9° FES per una durata di tre anni (fino al 2006). La Commissione ha finanziato la missione dell'Unione Africana nel Sudan per riportare la pace nel Darfur con un importo di 305,6 milioni di euro a partire dal 2004. Nel 2007 ha continuato a sostenere la Repubblica Centro Africana e la Somalia con un impegno finanziario di 15,5 milioni di euro.

Nel 2007 la *Facility* è stata rifinanziata con altri 139,2 milioni di euro, arrivando ad un totale di 439,2 milioni di euro, di cui 39,2 milioni forniti dagli Stati membri come contributi aggiuntivi volontari. Nel maggio 2007 il Consiglio ACP-UE aveva infatti adottato una decisione che consentiva agli SM di versare alla Commissione, fino al 30 settembre 2007, contributi volontari a sostegno degli obiettivi della *facility*.

Sotto il X FES la *Peace Facility* sarà dotata di 300 milioni di euro ⁶⁶ per un periodo iniziale di tre anni (2008-2010). Rimane comunque aperta la questione di come questa sarà finanziata nel lungo termine, ovvero se sia possibile usare risorse diverse da quelle del FES, dato che gli interventi finanziati dalla *Facility* non sono assimilabili a interventi di cooperazione se non per una limitata quota percentuale.

Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro ⁶⁷ provenienti dal miliardo condizionale del 9° FES (cfr. nota 2), allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare iniziative negli Stati ACP rivolte a due categorie di interventi: i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *Facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

Nel 2007, sono stati impegnati circa 500 milioni di euro per la WF, e di questi fondi circa l'80% dei fondi sono stati allocati in base a due procedure di *call for proposals*, che hanno consentito, insieme ad altre azioni di co-finanziamento, di finanziare 175 progetti relativi alle risorse idriche in 50 paesi ACP. Questi progetti, una volta attuati, consentiranno l'accesso all'acqua potabile a circa 20 milioni di persone e il miglioramento delle condizioni sanitarie per nove milioni di individui.

Energy Facility

L'*Energy Facility*, che si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg

⁶⁶ Le risorse (300 milioni di euro) destinate alla *Peace Facility* per il periodo 2008-2010 rientrano nella programmazione intra-ACP del X FES.

⁶⁷ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

del 2002, ha come scopo quello di aumentare l'accesso all'energia, contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza.

Nel corso del 2007 è stata lanciata una *call for proposals* che ha impegnato circa il 90% dei 220 milioni disponibili, portando all'approvazione di 75 progetti in 38 paesi ACP. Gran parte delle risorse sono state destinate alla realizzazione di linee di trasmissione elettrica e a progetti di centrali idroelettriche. Parte dei fondi sono stati dedicati anche ad attività intraprese nell'ambito della Partnership per le Infrastrutture UE-Africa, che ha lo scopo di fornire un supporto istituzionale ai Power Pools dell'Africa centrale, orientale e meridionale.

Programmi Intra-ACP ⁶⁸

Nell'ambito della programmazione intra-ACP del IX FES, nel 2007 sono stati adottati diversi programmi innovativi. Si segnalano, in particolare, la *Migration Facility*, alla quale sono stati destinati 25 milioni di euro, e la *Natural Disaster Facility*, che ha avuto una dotazione di 12 milioni di euro.

8. Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture è stato istituito il 23 aprile 2007⁶⁹ dalla Commissione, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

Il TF, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse, assistenza tecnica, doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale, premi assicurativi.

I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI ⁷⁰, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale.

Nei primi sei mesi dalla sua istituzione, il Trust Fund ha ricevuto 108,7 milioni dall'Unione Europea e 27 milioni dagli Stati membri come contributi volontari. L'Italia partecipa con un contributo di 5 milioni di euro. Nel dicembre del 2007 è stato, inoltre, approvato un contributo di 30 milioni di euro come anticipo del X FES, utilizzando risorse disimpegnate del IX FES. La BEI ed altri donatori si sono impegnate a fornire risorse aggiuntive per un importo di 250 milioni di euro.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità, con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo, dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

⁶⁸ La componente intra-ACP (2.700 milioni di euro) è destinata al finanziamento dei programmi che interessano indistintamente tutti i Paesi ACP, come, per esempio, i contributi al *Global Fund ATM*, il Partenariato con l'OMS, il contributo all'*Education for all – Fast track Initiative*.

⁶⁹ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

⁷⁰ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

Nel 2007 sono stati approvati quattro progetti⁷¹:

- il Sistema di Cablaggio Sottomarino per l'Africa Orientale (EASSy), che sarà finanziato dal ITF con 2,6 milioni di euro, cui si affiancheranno altri fondi pubblici e privati;
- il Sistema Idroelettrico FELOU, al quale il Trust Fund ha destinato 9,3 milioni di euro sotto forma di sussidio a tasso di interesse, cui si aggiungono 33 milioni provenienti dalla BEI;
- il Sistema di interconnessione elettrica per l'Etiopia e il Kenya, per il quale il Trust Fund ha impegnato 550.000 euro, con contributi addizionali di oltre 350.000 euro provenienti dal KfW e dall'AFD;
- Il Sistema di Interconnessione elettrica per l'Africa Occidentale, finanziato dal ITF con 3 milioni di euro a dono.

9. L'Italia e il FES

La quota sottoscritta dall'Italia nella costituzione del 9° FES è pari al 12,54 per cento, la stessa detenuta nella precedente ricostituzione (8° FES), e corrisponde a un impegno finanziario di 1.730 milioni di euro. Nel 2007 i contributi versati dall'Italia per il Fondo Europeo di Sviluppo, sulla base delle richieste formulate dalla Commissione agli Stati membri, sono stati pari a € 359.271.000, di cui 331.056.000 alla Commissione e 28.215.000 alla BEI per l'*Investment Facility*. Il contributo italiano al X FES sarà invece di 2.917 milioni di euro, che, rispetto a quello precedente (1.731 milioni di euro), presenta un aumento percentuale pari al 68 per cento.

Aggiudicazione di appalti

La realizzazione concreta dei progetti finanziati dal FES, per quanto riguarda l'esecuzione di opere e la fornitura di beni e servizi, avviene attraverso bandi di gara internazionali riservati alle imprese degli Stati membri dell'UE e degli Stati ACP, eccettuati i casi di deroga previsti dall'Accordo di Cotonou (Allegato IV), nei quali è possibile estendere la partecipazione alle gare a imprese di altri PVS.

A livello aggregato, l'Italia ha registrato anche nel 2007 un rallentamento rispetto agli ultimi anni, con l'aggiudicazione di contratti per un importo di 69,50 milioni di euro (a fronte degli 85 milioni di euro del 2006, dei 99 milioni del 2004 e dei 153 milioni del 2005), pari a una quota del 5,88 per cento del valore totale degli appalti aggiudicati. L'Italia si pone, tuttavia, in seconda posizione nella classifica dei paesi europei, dopo la Francia, che continua ad avere la quota più alta di appalti aggiudicati (nel 2007 il 29,90 per cento). Le risorse assegnate nel 2007 agli attori italiani si riferiscono all'incirca per il 63 per cento ad appalti per lavori, per il 9 per cento a forniture e per il 29 per cento ai servizi, registrandosi, rispetto all'anno precedente, un decremento nel settore dei lavori a favore di quello dei servizi.

La tabella seguente riassume i risultati delle aggiudicazioni degli appalti nel 2007 per gli Stati membri che hanno registrato le quote maggiori.

⁷¹ L'Italia, in sede FES, ha manifestato perplessità sul tipo di progetti approvati finanziati, dal momento che i progetti approvati sono quelli normalmente realizzati dal settore privato, non essendosi privilegiati progetti più difficili o non commerciabili.

Procurement FES, anno 2007

	Lavori (%)	Servizi (%)	Forniture (%)	Totale (%)	Totale (milioni di euro)
Francia	33,90	23,70	14,32	29,90	353,30
Italia	5,59	6,16	7,91	5,88	69,50
Germania	4,31	9,45	4,03	5,72	67,63
Belgio	0,48	18,36	2,67	5,58	65,96
Portogallo	8,63	0,06	-0,18	5,58	67,64
Regno Unito	0,71	10,30	2,91	3,50	41,41
Spagna	1,02	5,97	6,05	2,69	31,87
Paesi Bassi	0,34	2,74	0,41	1,00	11,92
Paesi ACP	43,59	18,35	56,34	37,32	441,10

I dati disponibili confermano la tendenza a una perdita di posizioni da parte degli Stati membri a vantaggio dei Paesi ACP⁷², che hanno ottenuto, come si evince dalla tabella, i risultati migliori. Ciò è in linea con gli obiettivi delle procedure adottate per la realizzazione dei progetti finanziati dal FES, che prevedono la delega delle attività esecutive ai Paesi beneficiari. Alcuni SM, quali la Germania e il Regno Unito, si avvalgono in misura consistente di beneficiari terzi quali capofila dei consorzi di imprese coinvolti nei progetti, il che contribuisce alla crescita del *procurement* dei Paesi ACP. Per quanto riguarda, invece, gli SM, solo la Francia continua a mantenere una solida posizione, addirittura registrando risultati migliori rispetto allo scorso anno (20,77%). Tutti gli altri Paesi mostrano un *procurement* in calo, come i Paesi Bassi che arretrano pesantemente (dal 7,19% all'1%) e il Portogallo (dal 10,33% nel 2006 al 5,58%). Anche per l'Italia si è riscontrata una diminuzione, se pure minore, della percentuale del valore complessivo dei contratti aggiudicati (dal 7,40% del 2006 al 5,88%). Il nostro paese si colloca al 2° posto nella graduatoria degli SM, ma il distacco con la Francia è notevole.

⁷² L'Allegato IV dell'accordo di Cotonou stabilisce che le persone fisiche o giuridiche dei PVS che non siano ACP possono partecipare all'aggiudicazione di contratti finanziati dal FES nelle seguenti ipotesi: a) su richiesta degli ACP interessati, al fine di ottimizzare i costi delle operazioni; b) quando la Comunità partecipi al finanziamento di schemi regionali o interregionali che interessino tali PVS; c) in caso di progetti e programmi di cofinanziamento; d) per interventi di assistenza all'emergenza.

L'attività di cooperazione allo sviluppo della Commissione

Nel 2007 due fatti importanti hanno caratterizzato l'attività di cooperazione allo sviluppo della Commissione:

- l'utilizzo del nuovo strumento di cooperazione per i paesi dell'America Latina e dell'Asia denominato DCI (*Development Cooperation Instrument*), previsto dalla Nuove Prospettive Finanziarie (2007-2013). Il DCI, che copre anche tre paesi del Medio Oriente (Iraq, Iran e Yemen), finanzia anche programmi tematici (come ad esempio quello per l'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia);
- l'adozione del Codice di Condotta sulla Complementarietà e Divisione del Lavoro, che contiene una serie di principi operativi per una migliore divisione del lavoro tra gli SM e tra gli SM e la Commissione nell'attività di assistenza finanziaria ai PVS.

DCI

Entrato in vigore il 1° gennaio 2007, il DCI è il principale meccanismo finanziario con cui la Commissione fornisce assistenza all'Asia e all'America Latina. Con una dotazione di 16,897 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, il DCI si focalizzerà sul raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, sull'integrazione regionale o su sfide di carattere regionale (quali la tutela dell'ambiente, la gestione dell'acqua, energia e trasporti). Le linee di intervento sono definite in programmi geografici e tematici, che prevedono misure differenziate in base alle necessità e alla specifica situazione di ciascun paese.

In relazione all'Asia, le risorse messe a disposizione dal DCI per il periodo 2007-2013 sono pari a 5,2 miliardi di euro. Nel corso del 2007, sono state approvate 18 strategie paese individuali e una strategia regionale che coprono il periodo 2007-2013. Nelle strategie nazionali, la Commissione ha fatto notevoli progressi nell'allineare i suoi interventi con le politiche dei governi beneficiari e le loro strategie di riduzione della povertà. Particolare priorità è stata data alla salute e all'istruzione (circa il 25%), confermando così l'impegno assunto dalla Commissione di sostenere i settori sociali nell'ambito dei programmi geografici coperti dal DCI. Per quanto riguarda l'America Latina, per il periodo 2007-2013 sono stati stanziati 2.690 milioni di euro per l'attività di cooperazione allo sviluppo, i cui principali obiettivi sono il sostegno alla coesione sociale e l'integrazione regionale, il rafforzamento della *good governance*, con particolare riguardo alle istituzioni pubbliche. Nel corso del 2007, sono state adottate 21 strategie paese per il periodo 2007-2013, nelle quali i settori di intervento prioritari sono quelli della salute e dell'istruzione (assorbiranno circa il 30 per cento delle risorse).

Il Codice di Condotta sulla Complementarietà e Divisione del Lavoro

Con il Codice di Condotta, adottato il 15 maggio 2007 dal CAGRE (Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne), l'UE ha messo a punto una misura concreta per dare seguito alla Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli Aiuti (2005), che pone un accento particolare sull'importanza della complementarietà e sulla necessità di fare pieno uso dei vantaggi comparativi di ogni paese donatore nel rispetto dell'*ownership* dei paesi partner.

Il Codice di Condotta mira ad ottimizzare la complementarietà e la divisione dei compiti fra i donatori dell'UE, per evitare che essi si concentrino sui medesimi paesi e negli stessi settori, al fine di evitare maggiori costi per i paesi beneficiari e il caso di paesi emarginati dall'aiuto. Il Codice individua, quindi, undici principi intesi a ridurre le formalità amministrative, utilizzare i fondi in funzione delle necessità, mettere in comune gli aiuti e suddividere i compiti onde fornire aiuti più consistenti, efficaci e tempestivi.

I principi guida contenuti nel Codice di condotta sono i seguenti:

- concentrare le attività in un numero limitato di settori nazionali (settori focali). I donatori dell'UE devono circoscrivere i loro interventi in un paese partner ai due settori per i quali il governo del paese